

Modena, l'altro quella di Reggio. Aldobrandino, coll' appoggio dei Rangoni, sorprese nel 29 marzo dello stesso anno la città di Modena, ma non si tosto impadronivase, che veniva scacciato dal popolo. Gli interessi di lui erano in seguito sostenuti dai Padovani, che, armatisi, presero e ruinarono i castelli d' Este, di Cotto e di Calzone. Nel 1294 veniva ristabilita la concordia tra i fratelli, con trattato di pace. Azzone ne' due anni seguenti ebbe guerra contro i Bolognesi e i Parmigiani, e ne sortì con vantaggio. Nel 26 gennaio 1306 i Modenesi, eccitati dai due capitani che Azzone avea lor dati, gli si ribellarono e scacciarono i suoi partigiani per mettersi in libertà: l'indomani quei di Reggio ne imitarono l'esempio. Nel febbrajo seguente queste due città si collegarono con Padova, Verona, Brescia, Mantova e Parma, per iscacciare di nuovo da Ferrara il marchese; ma inutili riuscirono gli sforzi loro. Azzone morì nel suo castello d' Este nel 31 gennaio 1308, senza lasciar figliuolanza di due mogli, Giovanna degli Ursini, e Beatrice figlia di Carlo II re di Napoli, che avea sposata nell' aprile 1305. Morendo, egli nominò suo erede Folcone o Folco, figlio che ebbe dalla moglie di Fresco, in pregiudizio dei due suoi fratelli Francesco e Aldobrandino, e dei figli di quest'ultimo.

sede in Polonia, ove compiva una missione difficile. Egli era amico del famoso conte Pomponio Torelli; infine UGO, vescovo di Reggio nel 18 ottobre 1510, egualmente legato della santa sede appresso Carlo Quinto, e morto a Modena nel 28 agosto 1540.

Fra le donne celebri uscite da questa casa si annoverano: COSTANZA, maritata a Cesare Fregoso, da essa seguito nei combattimenti, ed a cui Giulio Cesare Scaligero dedicò varie poesie latine (Vedi *Sansovino, Origin, delle case illustri*, pag. 907); GENOVEFFA, sorella di Guido Rangone, celebrata anch' essa dallo Scaligero; CLODIA, sposa di Gilberto Correggio, verissima nella filosofia, nella grammatice, in teologia, amica di Pio V, appellata da Annibal Caro la Musa del suo secolo, Papa Pio IV diceva *non averti principè cristiano che non fosse onorato dalla parentela di questa famiglia*. Ella ha oggi (1785) per capo il marchese GHERARDO RANGONE, ciambellano di S. M. I. e R., consigliere e antico ministro di stato del duca di Modena, e sussiste con lustro in codesta città, ove è divisa in due rami. Il conte FRANCESCO NICOLA RANGONE, cavaliere di Malta, fratello minore del marchese Gherardo, è pel suo matrimonio con Vittoria Torelli (Vedi più sopra il ramo d' Italia sortito dai conti di Montechiarugolo) stipite d' un terzo ramo, stabilito a Reggio.